

MUDEC – Museo delle Culture  
catalogo delle opere e guida al percorso

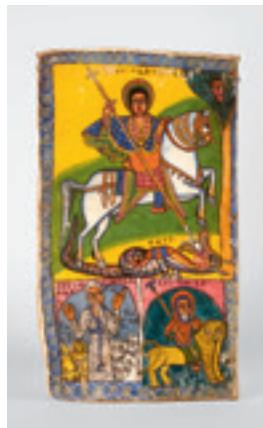
# Milano globale

Il mondo visto da qui



## Icona di San Giorgio

Etiopia  
XX sec.  
Legno dipinto  
44 x 25 cm  
Museo delle Culture, Milano  
[AFR 01029]



Queste tavole in legno dipinto con immagini devozionali, provenienti dall'Etiopia, sono icone portatili, usate o per lo svolgimento di culti domestici, o per testimoniare l'offerta votiva a una chiesa.

Le brevi scritte che precisano i contenuti delle singole immagini sono in etiopico antico o *gə'əz*, lingua liturgica della Chiesa Ortodossa Etiopica *Tāwahədo*.

Riquadro superiore:

San Giorgio a cavallo mentre uccide il drago, sotto lo sguardo di Birutawit (la principessa o la ragazza di Beirut), che osserva la scena da un albero.

Riquadro inferiore:

A sinistra: *Gäbrä Mänfäs Qəddus* [Servo dello Spirito Santo], figura leggendaria e veneratissima di anacoreta di origine egiziana, il cui principale centro di culto si trova sul monte *Zəqwala*, a sud di Addis Abeba; il santo è raffigurato secondo l'iconografia classica, in piedi, in atteggiamento orante, col suo séguito di 60 leoni e 60 leopardi, mentre un corvo lo acceca.

A destra: *Samu'el di Gädamä Wali* o di *Waldəbba*, altra figura popolare di eremita, vissuto a cavallo fra XIV e XV secolo e tradizionalmente associato allo sviluppo dell'anacoretismo nel Təgray occidentale; il santo è raffigurato secondo l'iconografia classica, a cavallo di un leone. [GL]

## Icona mariana

Etiopia  
XX sec.  
Legno dipinto  
54 x 28 cm  
Museo delle Culture, Milano  
[AFR 01030]



Riquadro superiore:

Madonna col Bambino, secondo la tipologia della *Salus Populi Romani*, l'icona bizantina conservata nella Cappella Paolina della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma; alle sue spalle, gli angeli Michele e Gabriele.

Riquadro inferiore:

Sotto una cornice divisoria, quattro personaggi. Si vedono un uomo barbuto, la spada al fianco e un manipolo nella mano destra, nell'atto di salutare, e una donna in atteggiamento silente (al centro); alle loro spalle, di dimensioni più piccole, un giovane (a sinistra) e una giovane dalla pelle scura (a destra). Si tratta del committente, *blatta Bäyyänä*, e della di lui moglie, *Wälättä Mäsqäl*, accompagnati da un paggio che regge il fucile dell'aristocratico (a destra) e da una domestica (a sinistra), di cui è indicata, attraverso il colore del volto, l'origine da qualche regione meridionale dell'Etiopia.

Traduzione delle linee di testo sottostanti la cornice divisoria: "(Questo è) il modo in cui il mio signore, *blatta Bäyyänä*, ha riposto la sua fiducia [in Maria]; il nome del suo sacerdote è *Gäbrä Tadewos*, e il nome di sua moglie è *Wälättä Mäsqäl*; [questo è l'oggetto] che essi hanno donato [al santuario di] san Michele" (l'ultima parola risulta incomprensibile).

Il ruolo di *blatta*, abbreviazione di *blatten geta*, 'capo dei paggi', 'comandante delle guardie' era riservato originariamente (XVII-XVIII secolo) a un personaggio di rilievo della corte del sovrano etiopico; a partire dal XIX secolo è rimasto come titolo onorifico, conferito a persone di cultura ed esperienza. [GL]